

See discussions, stats, and author profiles for this publication at: <https://www.researchgate.net/publication/339774834>

Cultura, pensiero critico e responsabilità civili dei giovani

Preprint · March 2020

DOI: 10.13140/RG.2.2.12101.19687

CITATIONS

0

READS

65

1 author:



Gianluigi Oliveri

Università degli Studi di Palermo

26 PUBLICATIONS 71 CITATIONS

SEE PROFILE

Some of the authors of this publication are also working on these related projects:



Sull'attuale importanza di un'antica metafora in matematica [View project](#)



Concepts representation [View project](#)

Cultura, pensiero critico e responsabilità civili dei giovani

Gianluigi Oliveri

Università degli Studi di Palermo*

Accademia Nazionale di Scienze, Lettere ed Arti di Palermo

gianluigi.oliveri@unipa.it

Calarossa, 3 gennaio 2020

1 Osservazioni preliminari

Il pensiero, nelle sue varie manifestazioni — razionale, emotiva, empatica, ecc. — è una delle condizioni necessarie perché possano esistere entità dotate di coscienza e, dunque, delle persone.

Se per pensiero critico intendiamo quella forma di pensiero razionale che, nel valutare la correttezza di argomenti ed opinioni, si basa esclusivamente sull'uso della logica e dell'esperienza, è possibile vedere come questo abbia una grandissima importanza non solo, ovviamente, per la formazione e crescita della persona, ma anche per lo sviluppo di una società democratica.

Per renderci conto di quest'ultimo fatto, prendiamo in considerazione l'attuale dibattito sulle cause del riscaldamento globale o quello circa l'esistenza o meno di diverse razze umane. Di fronte al fuoco di fila di argomentazioni retoriche, di pregiudizi plurisecolari e di interessi politico-economici inconfessabili, è possibile rendersi conto che solo i risultati della scienza — ottenuti mediante l'esercizio del pensiero critico — sono in grado di fare emergere in modo oggettivo ed ineludibile le responsabilità del cittadino nei confronti dell'ambiente e dei suoi simili.

Inoltre, dal momento che una forma di pensiero si sviluppa sempre all'interno di una cultura, è chiaro che una cultura in cui la logica, assieme all'individuazione e allo studio scientifico dei fatti, prevalgono sul mito e il

*Desidero ringraziare il Prof. Salvatore Gaglio per avere letto una bozza di questo articolo e per i suoi commenti.

pregiudizio non possa che creare le condizioni più idonee per lo sviluppo del pensiero critico.

In quanto segue non approfondiremo ulteriormente la nostra analisi astratta dei rapporti intercorrenti tra cultura, pensiero critico e responsabilità civili. Ci sforzeremo, piuttosto, di individuare alcune delle caratteristiche presenti nella cultura dell'Italia di oggi che possono essere utilizzate per facilitare lo sviluppo del pensiero critico, e la presa di coscienza delle proprie responsabilità nei confronti dell'ambiente e della società, nelle future generazioni di italiani.

2 Sul contesto politico-culturale dell'Italia del 2020

Come spesso accade in una democrazia, la situazione politico-culturale dell'Italia del 2020 è molto composita. Questa è, inoltre, profondamente diversa dalla situazione politico-culturale in cui si è trovato il nostro paese dalla fine della Seconda Guerra Mondiale fino al crollo del muro di Berlino (1989) e a Tangentopoli (1991).

Prima del 1989, la cultura italiana del dopoguerra era ideologicamente polarizzata, grosso modo, in due macro aree distinte dai confini piuttosto sfumati: l'area marxista e quella che potremmo chiamare 'borghese.' Questa distinzione culturale era politicamente rappresentata dall'ampio spettro di partiti politici dell'Italia di allora — la Democrazia Cristiana, il Partito Comunista Italiano, il PSI, l'MSI, il partito Repubblicano, ecc. — e da una miriade di movimenti extra-parlamentari di destra e di sinistra, armati e non; ed era accompagnata da una fortissima pressione esercitata su giovani e intellettuali perché prendessero posizione sui 'massimi sistemi' e si schierassero politicamente.

Il grande vuoto lasciato dalla 'fine delle ideologie' (crollo del muro di Berlino) e dalla quasi improvvisa scomparsa di alcuni dei più importanti partiti politici italiani (Tangentopoli), venne rapidamente colmato da una forma di Bonapartismo poco sensibile a questioni di carattere culturale che, avendo negoziato/assicurato la *pax mafiosa* dopo le bombe del 1992, governò l'Italia per circa un ventennio influenzandone profondamente la politica ed i costumi.

Attualmente, ai partiti e agli 'intellettuali impegnati' di trent'anni fa si contrappongono, da un canto, tentativi di democrazia dal basso, quali il movimento delle *sardine* e 'quelli della piattaforma Rousseau;' e, dall'altro, la stragrande maggioranza di giovani ed intellettuali che, data la loro etero-

geneità e disimpegno ideologico-politico, andrebbero collocati in una nuova apposita categoria sociologica.

I grandi fattori di cambiamento presenti nella società e politica italiana qui esaminati hanno aumentato enormemente i ‘gradi di libertà’ di giovani ed intellettuali favorendone la lunga marcia verso l’auspicabile acquisizione del pensiero critico. A questi fattori oggi se ne affianca uno nuovo: il multiculturalismo.

3 Multiculturalismo e pensiero critico

In ogni società non omogenea dal punto di vista culturale si assiste *ipso facto* alla coesistenza, più o meno conflittuale, di culture diverse. Di solito, una di queste culture prende il sopravvento sulle altre finendo per ispirare l’arte e lo sviluppo delle scienze e, a volte, anche la forma di organizzazione della società civile e dello stato. Naturalmente, non è detto che la cultura che prende il sopravvento sulle altre sia quella del gruppo sociale dominante, come ci ricorda Orazio quando dice:

Graecia capta ferum victorem cepit et artes intulit agresti
Latio.¹

Ora, se per ‘multiculturalismo’ intendiamo la caratteristica di quelle società in cui non solo convivono, ma sono tollerate e rispettate più culture, ne dobbiamo concludere che i fattori di cambiamento che abbiamo già menzionato (nella §2) hanno, tra le altre cose, dato un grande contributo ad avviare il processo di trasformazione del nostro paese in una moderna società multiculturale. A questo proposito, vale la pena di osservare che una delle conseguenze più eclatanti del crollo del muro di Berlino e di Tangentopoli è stata, se non l’eliminazione della stessa opposizione tra cultura marxista e borghese, quantomeno la scomparsa dell’intolleranza, acrimonia e mancanza di rispetto reciproco che hanno caratterizzato gran parte della dialettica intercorsa tra queste due culture prima del fatidico 1989, dialettica che, non dimentichiamolo, è stata fortemente influenzata dal perdurare della guerra fredda.

Nel parlare di multiculturalismo, poi, non possiamo non notare che l’imparare a tollerare e rispettare altre culture è qualcosa di intimamente legato al rendersi conto del fatto che alcune delle nostre credenze più radicate sono giustificate unicamente sulla base della tradizione; e che la tradizione è, di solito, un pessimo criterio per stabilire la verità di una credenza (*l’ipse dixit*

¹Orazio (1969), II, 1, 156.

degli aristotelici!). Il multiculturalismo, quindi, ci mette in grado di scoprire non solo il valore di tradizioni culturali e stili di vita diversi dal nostro, ma anche la centralità del pensiero critico al nostro modo di essere animali sociali.

4 Che fare?

Alla luce di quanto detto finora, se vogliamo che il pensiero critico e un forte senso di responsabilità nei confronti dell'ambiente e della società si sviluppino nelle future generazioni di italiani dobbiamo favorire due linee principali d'intervento.

La prima consiste nel sostenere il processo di trasformazione della nostra società in una società multiculturale (vedi §3) sfruttando opportunamente tre potenziali alleati di questo processo: l'unificazione europea; i flussi migratori; e *internet*. E qui la cautela nel chiamare 'potenziali' i tre fenomeni appena menzionati è d'obbligo in quanto i valori della tolleranza e del rispetto reciproco tra culture diverse non sono una loro conseguenza necessaria.

Infatti, se l'unificazione europea, invece di essere il risultato di una collaborazione consapevole, democratica e condivisa di diversi stati a servizio dell'interesse comune, fosse il prodotto di un disegno egemonico di uno o più paesi dell'unione nei confronti degli altri stati membri, è altamente probabile che la sua realizzazione non darebbe luogo alla formazione di un atteggiamento di reciproca tolleranza e rispetto tra le varie culture presenti all'interno della nuova entità politica.

Allo stesso modo, se i flussi migratori nel nostro paese, piuttosto che essere recepiti come fattori di arricchimento in grado di dare una risposta soddisfacente ai gravi problemi del calo delle nascite, dell'invecchiamento della nostra popolazione, della mancanza di manodopera per lo svolgimento di certe mansioni, ecc. venissero vissuti dalla gran parte degli italiani come una minaccia al loro benessere, è chiaro che questa convinzione finirebbe per condurci, a tappe forzate, verso una società caratterizzata dall'intolleranza e dalla mancanza di rispetto reciproco tra le varie culture presenti nel nostro territorio.

Infine, se *internet*, invece di essere utilizzata come uno strumento mediante il quale un suo qualsiasi utente è in grado, indipendentemente dalla sua localizzazione geografica, di avere accesso a risorse globali di comunicazione, consultazione, ecc., finisse per diventare un'arma di *distrazione* di massa (vedi il fenomeno delle *fake news*) o il collante di gruppi criminali di suprematisti bianchi, di terroristi islamici, ecc., è chiaro che questo straordinario prodotto

della tecnologia contemporanea non sarebbe in grado di dare un contributo positivo allo sviluppo del multiculturalismo né in Italia né altrove.

La seconda linea d'intervento che abbiamo intenzione di discutere, a conclusione di questa sezione e del saggio, ha a che fare con il sistema educativo del nostro paese. Il motivo di questa scelta risiede nella nostra convinzione che l'abilità di valutare la correttezza di argomenti e opinioni utilizzando esclusivamente la logica e l'esperienza, ed il tema della responsabilità del cittadino nei confronti dell'ambiente e della società, possono entrambi essere oggetto d'insegnamento nelle scuole.

Secondo questa linea d'intervento, si dovrebbe, dunque, riformare il sistema educativo primario e secondario del nostro paese in modo tale da far sì che il suo fine ultimo sia l'acquisizione da parte dello studente di una *forma mentis* aperta alla considerazione critica di informazioni dalla provenienza più varia, un po' sulla base del detto:

Homo sum: humani nil a me alienum puto.²

Per entrare in possesso di una tale *forma mentis*, lo studente dovrebbe imparare a trattare informazioni nel rispetto dei valori tipici della scienza — verità, razionalità, esperienza, logica, dubbio ragionevole, oggettività, spiegazione, giustificazione, rigore, fruttuosità, confermabilità, ecc. — e consentire a che venga educata la sua sensibilità spontanea nei confronti dei problemi posti dalle 'richieste di senso' — chi siamo?, cos'è il mondo?, ecc. — e dalla sua esperienza quotidiana di fenomeni di carattere estetico, etico, giuridico, ecc.

A giustificazione di queste due indicazioni di carattere metodologico, vale la pena di osservare che uno studente in grado di trattare informazioni nel rispetto dei valori tipici della scienza non solo deve essere aperto a considerare criticamente informazioni relative a 'relazioni tra idee e dati di fatto'³ dalla provenienza più varia, ma deve, *a fortiori*, essere disposto a valutare la correttezza di argomenti e opinioni basandosi esclusivamente sull'uso della logica e dell'esperienza.

Allo stesso modo, uno studente la cui sensibilità spontanea nei confronti dei problemi generati dalle 'richieste di senso,' e dal quotidiano confrontarsi

²Vedi Terenzio (1969), Actus I, v. 77, p. 47. Questo, naturalmente, lascerebbe all'università il compito di fornire allo studente un'istruzione approfondita riguardante i vari ambiti disciplinari.

³Vedi Hume (1739), Book II, Part III, §III, p. 413:

The understanding exerts itself after two different ways, as it judges from demonstration or probability; as it regards the abstract relation of our ideas, or those relations of objects, of which experience only gives us information.

con fenomeni di carattere estetico, etico, giuridico, ecc. sia stata ben educata ha tutti gli strumenti atti a maturare, solo che lo voglia, una posizione critica circa le sue responsabilità morali e civili nei confronti dell'ambiente e della società.

Riferimenti bibliografici

Hume, D.: 1739 (1983), *A Treatise of Human Nature*, L.A. Selby-Bigge (ed.), Second Edition, P.H. Nidditch (ed.), Oxford University Press, Oxford.

Quinto Orazio Flacco: *Epistole*.

Publio Terenzio Afro: 1969, *Il punitore di se stesso*, a cura di C. Carena, Edizioni Scolastiche Mondadori, Verona.